

Gli speciali di:

CORRERE NEL VERDE





BRUSCHI GROUP
PARRUCCHIERI



Via Portuense, 792 - ROMA
per appuntamento tel. 06/6590165 - 06/6552541

Venezuela:
**Dove l'eden si confronta con
lo sviluppo moderno**

Servizio di Carlo di Gaetano

In redazione:

Monica Claro

Alessandro Mele

Supplemento a:

Correre nel Verde

Mensile a carattere culturale
ed informativo

Direttore responsabile:
Giorgio Gandini

Segreteria di redazione:

Correre nel verde

Fax : 06/45420655

Pubblicazione mensile
Reg. Tribunale di Roma del
12/05/1999, n. 220
Fax : 06/45420655

web

www.correrenelverde.it

www.correrenelverde.org

www.correrenelverde.com

www.correrenelverde.net

e-mail:

infocom@correrenelverde.com

Stampato in proprio

Distribuzione gratuita

Gli articoli impegnano soltanto
gli autori degli stessi

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo volume
può essere riprodotta, memoriz-
zata o trasmessa in alcuna for-
ma e con alcun mezzo, elettro-
nico, meccanico, in fotocopia,
in disco o in altro modo, senza
autorizzazione scritta dell'Edito-
re.

**Per la vostra
pubblicità su
questa rivista
inviate un fax
al numero:
0645420655**



Questo periodico è associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Ai sensi delle vigenti norme di legge è vietato riprodurre qualsiasi parte di questa pubblicazione se non previa autorizzazione scritta dell'editore. Testi, foto, filmati o qualsiasi altro materiale inviato non si restituisce. Contributi editoriali (di qualunque tipo), anche se non utilizzati, non si restituiscono. Non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni di qualunque tipo.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.



AZZARI TECNICA S.n.c.
ISOLAZIONI TERMO ACUSTICHE

e-mail: azzari.tecnica@tiscalinet.it

00182 ROMA - Via Sanremo n. 6

tel. 0670393925 tel/fax 067020512



Venezuela: impressioni di un viaggio

Ritengo non sia facile convertire sensazioni e esperienze di vita vissuta in un servizio neutrale, asettico, apolitico, destinato a qualsiasi utente per permettergli di formare un'opinione propria su un luogo, una persona, un fatto.

Eppure da circa dieci anni il gruppo editoriale col quale collaboro tenta questa strada. Il motivo è semplice, crediamo che nessuno abbia la necessità di essere guidato, convinto, indirizzato, ma solo correttamente informato.

La vita, credo purtroppo, non è bianca o nera, ma ha un continuo susseguirsi di grigi di varie gradazioni, che altro non sono che un continuo avvicinarsi di compromessi.

Alcuni sono inaccettabili, altri si possono tollerare.

Alla luce di ciò ho tentato di riversare materiali, immagini ed esperienze di un incredibile viaggio in

Venezuela nel “calderone” delle informazioni veicolate dal gruppo “correre nel verde” con la speranza, per quanto possibile, di mostrarli liberi da pregiudizi ed interpretazioni. Tuttavia, non ho voluto rinunciare al piacere di esprimere opinioni personali, pensieri, emozioni.

Non so se per attitudine o per pura empatia amo perdermi per i paesi del Centro e Sud America. Sono appassionato dal filo conduttore tracciato dalla Spagna dalla Reconquista in poi con, mi sembra quasi inutile dirlo, una predilezione per l'impronta latina che vive nelle due Americhe.

Mai sono tornato più confuso da un viaggio, e mai il giudizio su un paese è stato più scostante e indeciso.

Chavez mi confonde e dopo un'analisi politica, data dalla mia formazione culturale e sociale, lo

dovrei condannare. Il dialogo e il confronto con la gente del luogo sembra dare conferma della giustezza delle mie tesi.

Tuttavia non ho potuto avere riscontro o confronto dialettico con gli strati socialmente e economicamente meno abbienti, i quali peraltro costituiscono la maggioranza della popolazione.

Non aver potuto dare loro voce nelle pagine di questo servizio rappresenta il più grande rimpianto con cui sono tornato in Italia.

Chavez costituisce sicuramente un rischio di deriva assolutista di stampo castrista per il paese, tuttavia se c'è un luogo in cui è urgente una politica sociale, statalista e di redistribuzione della ricchezza, questo è sicuramente il Venezuela.

Ho visto tanta povertà ma anche tanta ricchezza, e più volte è sorto in me il sospetto che possa ampliarsi la ricchezza invece che la

povertà. L'auspicio è che ciò avvenga, le potenzialità di questo paese sono enormi, le sue risorse ancor di più.

Resta da capire quale sia la strada da percorrere, quella di Chavez presenta tante zone d'ombra, ma il liberismo selvaggio e incontrollato ha fatto, in passato anche recente, troppi danni in questo paese.

Una cosa è certa, non esiste al mondo una sola ragione valida per evitare di visitare il Venezuela, la cui bellezza struggente rimane senz'altro il ricordo più vivo che serbo nella memoria.

Tramite queste pagine ho provato a darne un'idea, con la speranza di descrivere questo angolo di mondo con la maggiore obiettività e onestà possibile.

Venezuela - la costa e le isole

Il tratto venezuelano della costa caraibica è lungo 2810 km, vanta 900000 kmq di marina e un ingente quantità di isole. Fra i tanti e meravigliosi luoghi in cui è possibile crogiolarsi al sole, magari sorseggiando pina colada come fanno i Venezuelani, i più famosi sono senz'altro questi:

Jsla margarita

situata sulla parte nord orientale della costa del Venezuela, Isla Margarita è l'isola più grande del paese (circa due volte l'Elba). Ha un'estensione di 69 km quadrati da est a ovest e di 35 da Nord a Sud. Il

clima è caraibico e piacevole praticamente tutto l'anno. L'isola può definirsi la mecca del turismo venezuelano, nonché il luogo di villeggiatura, insieme a los Roques, più famoso all'estero. Infatti è anche l'unico aeroporto del Venezuela a cui è possibile arrivare dall'estero senza fare scalo a Caracas.

Senza dubbio le spiagge bianche, il mare cristallino e i rigogliosi palmeti sono il motivo di maggior richiamo, tuttavia non sono certo l'unico. L'isola è altrettanto famosa per lo shopping. Margarita fa parte dello stato di Nueva Esparta, il quale gode di privilegi fiscali che consentono ai negozi dell'isola di applicare sconti del 20-25% sui prezzi.



Jsla margarita: il mare



Isla Margarita, l'esclusiva playa el agua.

zi. Per questo motivo sulla strada passante tra Porlarmar a Pampatar, le due principali città dell'isola, sorgono numerosi centri commerciali che, al calar del sole, vengono presi d'assalto dai turisti di rientro in spiaggia. Dopo aver fatto shopping al centro commerciale sambil o in avenida 4 de mayo e aver cenato nei numerosissimi ristoranti dell'isola, a Margarita scatta l'ora della rumba.

Non è un caso che per i giovani i nomi più evocativi non siano quelli delle spiagge, bensì quelli dei più animati club dell'isola, luoghi sfavillanti che hanno reso ancor più famosa l'isola in tutto il paese. Nei week end le discoteche danno il meglio, imbottendosi di persone e soprattutto bellissime ragazze. La salsa e il reggaeton sono i generi musicali più in voga, tuttavia le migliori discoteche, come il kami beach e la Gabbana, propongono quasi tutti i tipi di musica fino alle ore piccole.

Oltre a questi consumistici passatempi, l'isola offre molte altre attrattive. Margarita possiede diversi habitat fra cui foreste, paludi di mangrovie e foreste nebulari. Il parco nazionale Laguna De la Re-

stinga concede la possibilità di ammirare l'habitat paludoso della mangrovia.

Le maggiori attrazioni naturali rimangono le spiagge. Le più belle e affollate sono playa el Agua, una meravigliosa distesa di 3km di spiaggia bianchissima. Le palme della sabbia offrono un gradevole riparo dal sole anche se non cambiano gli stabilimenti balneari super lussuosi. Se Playa el Agua è di gran lunga la più alla moda l'altrettanto belle sono Playa Manzanillo e playa Parquito. In tutte queste spiagge le attività da svolgere sono molteplici: dalle immersioni all'acqua scooter, dal Bunjee Jumping al surf. Tuttavia la spiaggia più amata dai surfisti, specialmente quelli Americani, è play el Yaque, una delle mete più famose per il kite surf ed il wind surf.

Isla Margarita è accessibile dall'aeroporto di Porlarmar, l'internazionale Caribe de Porlarmar, e dai traghetti da Puerto la Cruz e da Cumana. Quest'ultima soluzione è consigliata se si vuole risparmiare e godere dell'euforia locale. I venezuelani sono capaci di trasformare anche i pontili delle navi in piste da ballo.

Los Roques

negli ultimi anni è diventata la meta preferita dai turisti stranieri, in particolare quelli italiani. Los Roques è un arcipelago di isolette e atolli circondati da reef colmi di pesci. È una delle mete migliori dei Caraibi per il diving e lo snorkeling. Le isolette sono minuscole e tutte caratterizzate dalla totale assenza di insediamenti umani. Solo l'isola di Gran Roque è dotata di un mini aeroporto e di un minuscolo insediamento, costituito per la maggior parte da posadas e locande adibite alla ricezione di turisti. Los Roques è situata a circa 160 km a nord della costa centrale del Venezuela e si estende per 46 kmq. È inoltre una area protetta, formata da 42 isole alle quali vanno ad aggiungersi cir-



Los Roques

ca 250 atolli minuscoli sparsi in una laguna limpida, paradisiaca e incorrotta. Molte zone sono state negate limitate all'accesso di turisti per salvaguardare l'habitat. il clima è tipicamente caraibico, poche precipitazioni, caldo sopportabile (27 ai 33 gradi) e sole tutto l'anno. I periodi di maggior affluenza sono agosto e natale. Los Roques è diventata quasi una colonia italiana, molti delle posade dell'isola sono gestite da nostri connazionali, e prezzi sembrano, a volte, quelli dell'Italia. Ci si può arrivare solamente tramite piccoli aerei che partono dall'aeroporto Maiquetia di Caracas. Tra volo aereo e i prezzi delle Posadas (equivalenti ai 4 stelle di Margarita), Los Roques è sicuramente il posto di vacanza più dispendioso del Venezuela. Tuttavia vale ampiamente il prezzo. Se è vero che spesso si abusa delle parole "paradiso terrestre" o "luogo incantato" questo non è proprio il caso di Margarita. L'acqua è più limpida di un piscina olimpica, sott'acqua è un tripudio di colori e l'atmosfera super ovattata e silenziosa rendono Los Roques. Le attività da svolgere sono snorkeling, gite in barca negli atolli sperduti e immersioni guidate. Los Roques si presenta dunque

come un luogo di villeggiatura “eco-chic”, ben diverso dal turismo di massa fagocitante, sudicio e caciaronone che affolla le spiagge di Margarita e del Morrocoy. Tuttavia a confronto di essi è sicuramente una località molto meno caratteristica, vitale e latina. Se non lo si sapesse, sarebbe difficile immaginare che faccia parte del Venezuela

Parque nacional de morrocoy

Si trova nello stato di Falcon nella zona Nord occidentale del paese ed è raggiungibile facilmente sia da Caracas che da Maracaibo E' quasi sconosciuto all'estero, schiacciato spesso dalla fama delle isole los Roques, situate a Nord delle sue acque. Questo parco offre, rispetto

a quest'ultime, barriere coralline meno ricche di fauna. Tuttavia il paesaggio terrestre delle isole è decisamente più bello rispetto alle cugine più famose, inoltre i prezzi per dormire diminuiscono di 5 o 6 volte, e non c'è bisogno dell'aereo per arrivarci. Parque Nacional de Morrocoy è un autentico tesoro nascosto del Venezuela. In realtà i venezuelani lo conoscono bene e durante i week end o nei periodi di festa riempiono le sue isole..

Di fatti il Morrocoy è una striscia di costa antistante ad un tratto di mare costellato di isole, isolette e banchi corallini. La bellezza di alcune isole è struggente tanto da renderla la meta più amata dai venezuelani amanti dello snorkeling. Il parco è ricco di specie ornitologiche quali ibis, aironi, cormorani e fenicotteri.

La playuela

Nome e domicilio: Giorgio C



Si trova fra le cittadine di Tucacas e Chiciriviche, che sono anche i due principali porti per accedere alle isole. Le isole si raggiungono tramite barche e barchette che partono in mattinata e tornano a prender i bagnanti nel pomeriggio. Insomma dei veri propri taxi boat. Le barche di solito hanno prezzi fissi, i quali dipendono dalla lontananza dell'isola che si sceglie di visitare. Le barche sono da otto posti per cui se si è in pochi è meglio aggregarsi ad altre persone.

Le isole più spettacolari sono Cayo Boca seca, dotata di una particolare insenatura sorta di piscina naturale la playa azul. La playuela è contornata da splendide mangrovie e Cayo sombrero è l'isola più in voga tra i venezuelani. Cayo Sal è interessante per la curiosa baia che occupa la sua

parte settentrionale. Questo bacino d'acqua bassa raccoglie un ingente quantità di sale trasformando l'insenatura in una specie di salina. Le isole offrono bagni pubblici, piccoli chioschi di ristoro (che offrono piatti di pesce squisiti) e nient'altro. La naturalezza di queste isole è quindi intatta. Purtroppo, v'è da dire che i tanti turisti che affollano le isole nei week end spesso non hanno riguardo per le meraviglie della natura e lasciano numerosi rifiuti al momento di abbandonare le isole. Pagando una tassa al parco è consentito accamparsi su alcune delle isole. Chiriviche e Tucacas offrono una buona quantità di alberghi e posadas. Tuttavia nel week end è meglio prenotare.



Laguna di sale di cayo sal

Le Ande

Sembra incredibile che a soli 600 km dalla costa caraibica sorgano vallate gigantesche dal clima alpino e dal paesaggio andino.

Il Venezuela comprende infatti l'estremità settentrionale delle Ande, l'infinita catena montuosa che attraversa tutto il Sud America.

Queste imponenti montagne fungono da confine naturale con la Colombia e conferiscono alla zona un carattere distinto dal resto del Venezuela.

La gente, lo stile di vita e l'atmosfera ricordano molto di più quelli del Perù e della Bolivia.

La zona è molto amata dai turisti, sia per i suoi meravigliosi paesaggi, fatti di foreste nebulari e graziosi villaggi incastonati in magiche vallate.

Da segnalare le possibilità che la zona offre per gli amanti del trekking e degli sport estremi.

Merida

la città dà il nome allo stato più importante della zona, lo stato di Merida, custode dei più imponenti massicci delle Ande venezuelane. Questa piacevole località vanta numerose strutture turistiche e un incantevole centro storico. L'università andina, che ha qui la sua sede, conferisce alla città grande carica vitale.

Merida è circondata dalle più belle montagne della zona. Una di queste, il pico Bolivar (5007) è la più alta cima del paese. La città ospita anche il teleferico de Merida, la funivia più alta del mondo. La visita a questa attrazione è imperdibile. La cabina sale dodici chilometri fino a giungere al picco del monte Espejo. Dalle 4 fermate che il teleferico compie prima di giungere alla vetta partono trekking mozzafiato in mezzo ai boschi.

Da Merida partono invece altre escursioni. Il trekking sul Pico

Bolivar e sul Pico Humboldt sono sicuramente le più richieste. Fanno tutte e due parte dell' immenso Parque Nacional sierra Nevada. Il primo tour richiede sicuramente una certa conoscenza dell'alpinismo, poiché prevede scalate da percorrere con corde ed equipaggiamento da neve.

Il secondo è meno avventuroso ma offre scorci e sentieri molto più suggestivi. Tuttavia, per chi non volesse ammazzarsi di fatica, la visita al meraviglioso villaggio di Los Nevados è l'escursione più indicata. Il villaggio si trova a 2700 metri, è raggiungibile dal teleferico e offre numerosi alloggi per la notte.

Dalle sue pendici è possibile girare in jeep solcando strade strette e a strapiombo sulla vallata. Inoltre nel secondo giorno di escursione, si può visitare i bellissimi laghi Laguna verde e Laguna el Suero, situati a piedi del ghiacciaio del Pico Humboldt.

Insomma la possibilità di "Trekate" è enorme. Dalle pas-

seggiate nel parco nazionale di sierra la Culata si passa alle escursioni sulle altre montagne della zona, il Pico del Condor (attraversato da Bolivar durante una delle sue campagne militari) e il Pico el Aguila. I sentieri di queste zone sono ricoperti da foreste nebulari, l' ecosistema tipico delle zone montane Sud americane; è inoltre possibile ammirare i frajellones, arbusti caratteristici appartenenti alla famiglie delle margherite. Le agenzie di Merida potranno mostrarvi anche le escursioni da compiere da soli. Tuttavia si consiglia di dotarsi sempre di una guida esperta.

Queste agenzie forniscono anche guide e attrezzature per tutti gli sport di montagna. È possibile compiere escursioni in mountain bike fra i villaggi montani a sud di Merida. Tuttavia Il parapendio è sicuramente più spettacolare. Le agenzie turistiche vendono voli tandem con pilota ma propongono anche corsi di apprendimento.

Andando sempre più verso l'estremo c'è il rafting, praticato

lungo i fiumi che scorrono lungo le pendici meridionali delle Ande.

L'ultima follia che sta prendendo piede fra gli appassionati di sport estremi è il canyoning. Tale pratica consiste nell'arrampicarsi, discendere con l'ausilio di funi e saltellare lungo il letto dei fiumi. Sempre più agenzie della zona propongono questa nuova attività.

Trujillo e Tachira.

Gli altri due stati della zona sono meno conosciuti dal turismo ma offrono diverse attrazioni per gli amanti della natura e dell'arte.

La città di Trujillo nasconde splendidi edifici di epoca coloniale, come il Convento regina Angelorum e la Casa de la Guerra a Muerte, la sede del museo storico di Trujillo.

Fu qui che Simon Bolivar, durante la guerra d'indipendenza, firmò il discutibile decreto che stabiliva giustizia sommaria per tutti i realisti catturati.

Tra Trujillo e Tachira c'è Tostos, una piccola città che durante i fe-
ia

steggiamenti pasquali propone una curiosa rappresentazione della via Crucis. Gli abitanti impersonano i protagonisti della vicenda mescolando religione e teatro popolare.

Le Ande sono una terra di grandi tradizioni, che si traducono spesso in cerimonie pittoresche e colorate.

Questi eventi richiamano sempre una grande quantità di turisti. Anche Merida è possibile assaporare il folklore di queste terre.

Tra le tante celebrazioni, la feria del Sol è la più importante e animata. Comprende un carnevale ricco di danze popolari, musica, corride e addirittura concorsi di bellezza.

Tornando alle bellezze nascoste di Trujillo non si può non citare l'escursione alla vetta più alta dello stato, La Teta di Niquitao. Il picco si raggiunge dopo 2 ore di jeep ed un ora di scalata a piedi.

Caracas

Dal Pico de Avila, l'imponente monte che domina la città, Caracas mi apparve come l'immenso calderone del diavolo in cui milioni di anime brulicavano come formiche impazzite per il troppo sole. Una sorta di antro del lucifero dantesco, caldo, rumoroso, caotico e racchiuso da ripide pareti. La vista veniva esaltata dall'incredibile contrasto visivo che solo la cima l'Avila consente di ammirare. A destra il rasserenante manto blu del mare si estendeva spazioso e silente, A

sinistra il denso e irregolare tessuto urbano si snodava fino mangiarsi le colline antistanti la vallata. A mio modesto parere, credo che chiunque si trovi davanti a questo spettacolo non possa non provare intense emozioni. Chi ama i luoghi ameni e rilassanti, preferisce contemplare l'oceano, e vedrà Caracas come un serpente nervoso e ostile, adagiato sul letto della vallata come fosse la sua tana. Chi invece ama la follia metropolitana, rimane ipnotizzato e affascinato dal disordi-



nato panorama urbano. Abbassando lo sguardo si scorgono le zone commerciali a ridosso della montagna, un susseguirsi di lussuosi grattacieli e centri commerciali. Per contro, dall'altra parte della valle, distese impressionanti di Baracche fatiscenti mangiano le pendici delle colline con un avidità che può essere figlia solo della disperazione. È il segno indelebile dei mostruosi contrasti di questo paese, che in questa città trovano la maggior espressione.

Molte città d'Europa spesso sembrano avere un carattere diverso

dal resto del loro paese, sembrano cioè qualcosa di slacciato dal contesto nazionale. Mi viene da pensare a Londra come a Parigi, a Berlino come Vienna. Caracas invece è lo specchio fedele del Venezuela. Tra i quartieri di Chacao ed El Silencio appare moderna, cosmopolita e raffinata. In queste zone non si trova facilmente da dormire neanche durante la settimana tanta è la gente che vi si riversa da fuori per fare affari. Al contrario nelle trafficate vie del centro conserva ancora quello stile chiassoso, vitale e pittoresco tipico dei centri abitati del



terzo mondo. Prettamente latino-americana è la zona coloniale di Hatillo, ove Caracas mostra il suo lato pigro, sonnolento e grazioso. Insomma questa città rappresenta una fedele sintesi di vari habitat cittadini presenti in Venezuela

La Ciudad Loca, come la chiamano i venezuelani, è l'autentico centro nevralgico del paese. E' ricca di musei d'arte, di siti di interesse naturalistico e vanta 500 anni di movimentata storia.

Nonostante la modernizzazione disennata avvenuta negli ultimi anni 50 anni abbia deturpato la città, la zona del centro conserva ancora testimonianze storiche e monumenti importanti. La figura di Simon Bolivar è presente in ogni angolo, a dimostrazione della devozione quasi ieratica che i venezuelani nutrono nei confronti del padre della patria. Perché nonostante i problemi, le divisioni e la giovane età di questo paese i Venezuelani sono un popolo molto orgoglioso e patriota.

tuttavia ho compreso molte più cose di questa città parlando davanti al tavolino di un bar che vistando dei cimeli Bolivariani. Nei sofisticati ristoranti di Altamira la borghesia caraquena si riunisce per

bere (tanto) ballare e magari discutere di politica. Di fatti, negli ultimi anni l' odio e il risentimento suscitato dal governo Chavez hanno fatto sì che baseball e belle donne non fossero più l'argomento preferito dei cittadini.

Tuttavia, mentre ad Altamira e la Castilla si formulano macumbe nei confronti del presidente, ad una manciata di chilometri carretti ambulanti vendono le magliette con la sua faccia stampata. la scritta che campeggia sotto l'immagine dice : Venezuela ahora es de todos". Molti ci credono dato che i clienti non mancano. A conti fatti Caracas è diventata il proscenio ove lo scontro fra Chavisti e antichavisti raggiunge il suo apice. Le frequenti manifestazioni spesso paralizzano la città e altrettanto frequentemente degenerano nella violenza.

La violenza è purtroppo una realtà da tenere in conto quando si gira per le strade di Caracas. Perché se ad Altamira tiene banco la politica, a pochi km più a est, nei ranchos, le favelas venezuelane, la conversazione preferita verte su come arrivare sani e salvi a fine giornata. Nei locali luccicanti e raffinati del quartiere di Las Mercedes si spende per una cena il doppio della somma

per la quale un disperato abitante di questi quartieri spezzerebbe una vita.

E' soprattutto nella zona di Las Mercedes che ricchezza povertà convivono una accanto all'altro. Il centro italo-venezuelano, il club più esclusivo della capitale, fondato dagli immigrati italiani che in questo paese hanno quasi tutti fatto fortuna, si affaccia su una collina di baracche addossate l'una sopra l'altra come tanti cubetti fatti di mattoni.

Un agglomerato talmente fitto da non poter contemplare al suo interno strade, numeri civici o cassette delle poste. Una zona degradata in cui l'amministrazione non ha rappresentanti, non è presente e forse non vuole nemmeno esserlo.

È tra le scalinate e i vicoli di questi inferno che si registrano la maggior parte degli omicidi e delle violenze.

Una violenza che sempre più spesso si riversa con livore verso la classe dei più fortunati, i quali non possono fare altro che barricarsi dietro guardie armate, reti elettrificate e alte mura. Come quella alle spalle della piscina del club italo venezuelano, eretta pochi anni fa dopo che un proiettile vagante ha raggiunto l'enorme vasca in cui

nuotano i figli della cremè di questa città.

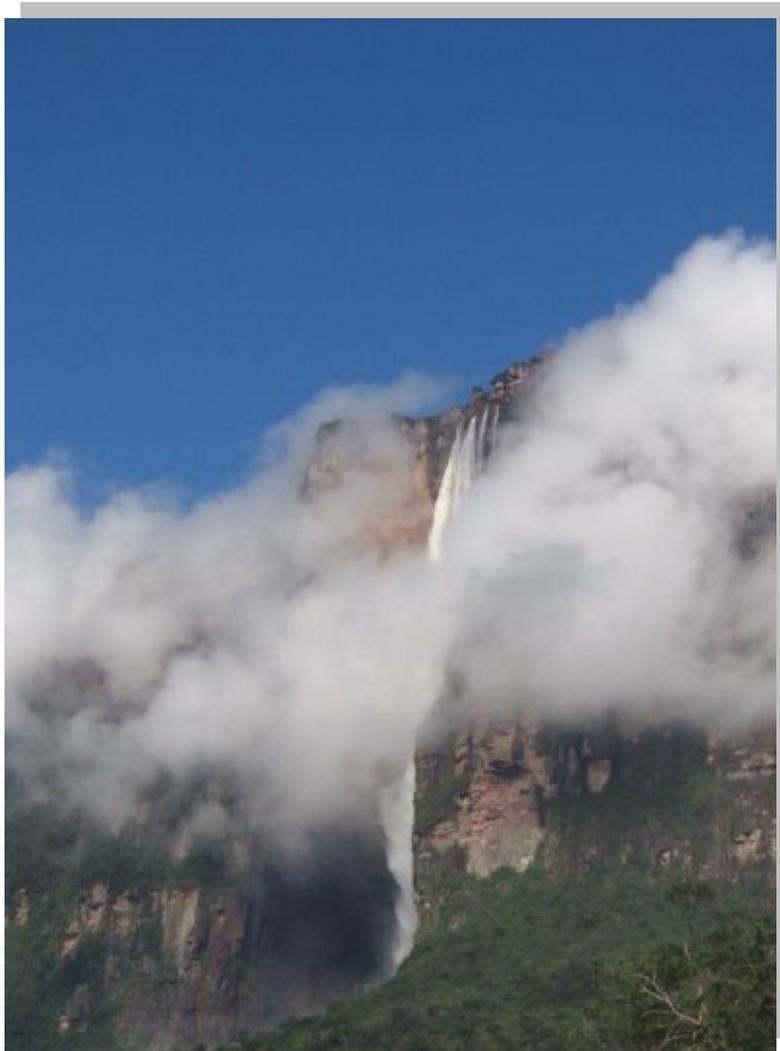
Comunque la si voglia giudicare Caracas ipnotizza, il suo ritmo è coinvolgente, il suo stile Miami in salsa latina affascina. Non c'è bar, ristorante o discoteca che rimanga desolato durante il week end.

L'anima notturna e festosa dei caraquenos è forse la cosa che ha reso Caracas maggiormente famosa in tutto il Sud America. Da ciò che ho potuto notare pochi altri popoli vivono la notte e i divertimenti come fosse un culto religioso da onorare. Nelle discoteche della zona di San Ignacio ho notato quell'inconfondibile amore per la vita tipico dei venezuelani. Dopo averla visitata, posso asserire anche io con assoluta certezza che la vera attrazione di questa città rimane la vita notturna, anzi la rumba come la chiamano i Caraquenos.

Certamente, chi non sopporta i suoi assurdi contrasti può benissimo evitare di visitarla. Tuttavia rinunciando a questa tappa, non può certo sperare di capire a fondo qualcosa di questo paese, ne tanto meno dell'anima dell'intero Sud America

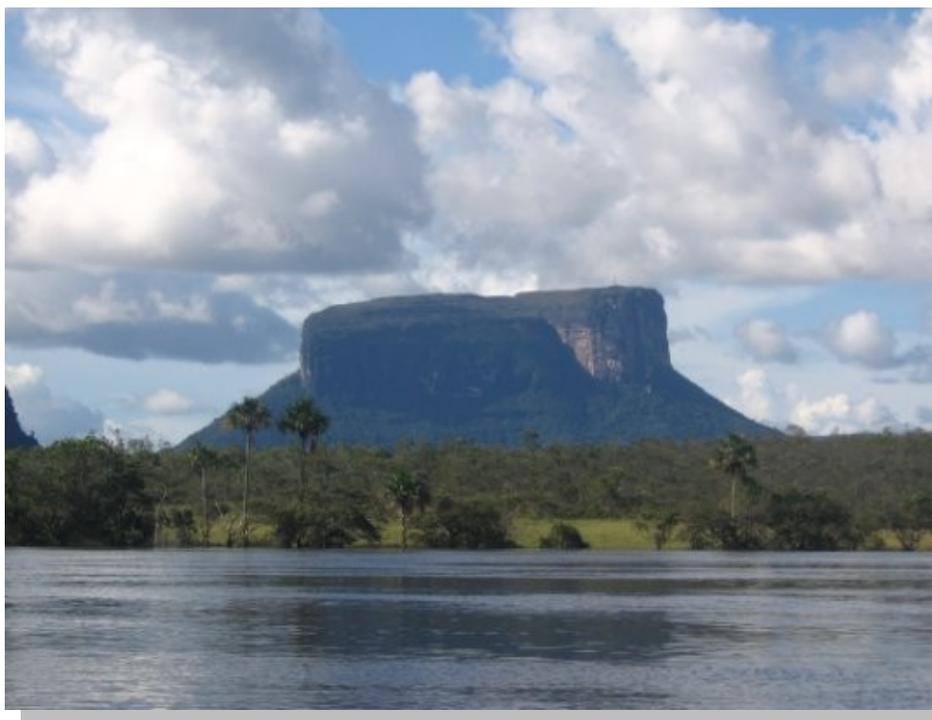
Guayana

Custode delle maggiori bellezze naturali del paese, la Guayana occupa l'intera parte sud orientale del paese, ossia l'ampio delta dell'Orinoco e tutto il territorio che si estende a sud del fiume. Gli stati che fanno parte di



questa regione geografica sono l'Amazonas, il Bolivar e il delta Amacuro. E' di gran lunga la zona più visitata dagli escursionisti poiché è soprattutto questa regione che offre la possibilità di vivere immersi nella natura più selvaggia e affascinante. Il 10% della popolazione regionale è composta da indios, alcuni dei quali, come gli Yanomani, vivono ancora

secondo gli usi tradizionali. Avida di luoghi di interesse culturale di particolare rilevanza, eccezion fatta per il centro storico di Ciudad Bolivar, la Guayana è la terra dell'avventura. E' possibile risalire in lancia fiumi minacciosi, assistere allo spettacolo del salto Angel, la cascata più alta del mondo, oppure spingersi ancor più a Sud e perdersi nella foresta pluviale



Nome e domicilio: Giorgio Gandini - viale della Grande Muraglia. 95 - Roma

dell'Amazzonia, in alcune zone ancora inesplorata.

Delta dell'Orinoco

Coprendo una superficie equivalente a quella del Belgio, il bacino dell'Orinoco è uno dei più grandi delta del mondo nonché uno degli ecosistemi più ricchi e complessi. Un vasto labirinto di isole, canali e paludi di mangrovie. La fauna è abbondante, dai pitoni ai caimani passando per una moltitudine di varietà di uccelli. Ma la flora è altrettanto interessante. In questa zona si può osservare il Moriche, la palma utilizzata come materiale di edificazione dagli indios Warao, il popolo delle canoe. Questi indios vivono in palafitte lungo il fiume e costruiscono case e imbarcazioni utilizzando solamente fuoco e semplici asce.

Queste meraviglie possono essere ammirate tramite tour organizzati dalle agenzie situate nelle città della zona. Ciudad Bolivar è ricca di agenzie viaggi che offrono pacchetti al inclusive di 3 giorni. Tuttavia è meglio recarsi a Tucupita o comunque nelle città più contigue al delta per trovare prezzi migliori. Le escursioni variano di prezzo a seconda del livello di comfort a cui siete disposti a rinunciare. C'è da dire che le più economiche sono le più avventurose e meno commerciali, ma richiedono una certa

“fisicità”

Parque nacional de Canaima e Gran Sabana

300000 chilometri quadrati di estensione e più di 400000000 di anni di storia geologica, sono solo alcuni dei numeri dell'unico parco del Venezuela registrato come patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco. Senza dubbio l'attrazione che lo rende celebre è il famoso salto Angel, la cascata più alta del mondo. Il suo salto nel vuoto parte dal Pico del Diablo, il Tepui più alto della zona, e si schianta l'acqua dopo 807 metri ,generando una poderosa corrente che spinge le acque del fiume sino alla laguna di Canaima. Se prenoterete una escursione da Ciudad Bolivar potrete ammirare la maestosità del Salto Angel dall'accampamento situato ai piedi della cascata. Arrivando dopo un paio di ore di barca la spettacolare vista della cascata apparirà all'improvviso in tutta la sua magnificenza. Inoltre l'escursione prevede il pernottamento ai piedi del salto e offre la possibilità di spingersi fino al magnifico belvedere “mirador Salto Angel”.

Il viaggio comprendo una visita alla laguna di Canaima, un incredibile laguna dalle acque rosse, contornata da sette magnifiche cascate. Una di esse offre la possibilità di camminare dietro la cortina d'acqua, un esperien-

za mozzafiato ma decisamente umida. Ai piedi della laguna situato il piccolo aeroporto dove, dopo un viaggio mozzafiato, atterrano gli aerei carichi di escursionisti provenienti da Ciudad Bolivar o da La Guaira. L'aereo è di fatti l'unico mezzo per raggiungere questo sperduto angolo di mondo. Le escursioni sono prenotabili da Caracas ma anche in questo caso è meglio prenotarle a C. Bolivar se volete risparmiare.

Gran Sabana

Nonostante il Salto Angel sia forse l'attrazione simbolo del Venezuela, non è l'unica meraviglia del parco. Il panorama di gran lunga più incredibile lo offre sicuramente la Gran Sabana. Vasta, selvaggia vuota e silenziosa, la Gran Sabana è uno dei territori più insoliti e affascinanti del Venezuela. Un paesaggio fuori dal mondo, di quelli già visti solo nelle ricostruzioni illustrate dei manuali di paleontologia. E' un altipiano situato nel bacino del rio Caroni e deve la sua particolarità ai Tepuis, formazioni rocciose antichissime di forma rettangolare e piatte e tavolate sulla punta. Costellano la regione del parco di Canaima fino al confine col Brasile. Uno di questi, il Roraima, può essere scalato ed è diventato una delle più apprezzate e avventurose mete del Sudamerica. I Tepui sono quanto rimane di uno

strato di sedimenti del periodo paleozoico, quando America Australia e Africa erano ancora unite. Deformandosi, la placca continentale diede origine a fessure e fratture nella distesa di arenaria, lasciando soli le isole di roccia pi resistenti, ovvero i tepuis. Il lungo isolamento dei Tepuis fece sì che sulla loro estremità rimanessero una flora ed una fauna evoluta in modo indipendente. Molte specie infatti hanno le caratteristiche genetiche dei progenitori del paleozoico. Furono queste rocce aride e piatte dall'erosione del vento, che ispirarono la fantasia Arthur Conan Doyle per il suo romanzo il mondo perduto, in cui descrisse un remoto altipiano del bacino amazzonico in cui vivevano ancora i dinosauri. Anche questo tipo di escursione è prenotabile da Caracas o da Ciudad Bolivar.

Amazonas

180000 km quadrati, ovvero un quarto dell'intera superficie del Venezuela, e annovera appena l'1% della popolazione. Conti fatti, Il vero padrone di questo stato non è l'uomo, bensì l'impenetrabile jungla pluviale, la quale occupa la quasi totalità del territorio. L'unica città dello stato è Puerto Ayacucho, una cittadina industriale situata su un tratto del delta dell'Orinoco. Il suo isolamento da tutto ciò che non sia natura selvaggia

le da un atmosfera esotica e incantata. è adiacente alle spettacolari rapide di Raudale Auturese le sue strade sono costantemente ricoperte da alberi di mango. E' L'unica vera porta accesso all' amazzonia brasiliana e colombiana e vanta, per questo motivo, la presenza di numerose agenzie di viaggio. L'amazzonia offre senza dubbio la possibilità di compiere le escursioni più avventurose e difficili del Venezuela. Fra i tour più richiesti vi sono quelli sul fiume Sipapo e Cua, affluenti dell'Orinoco che spingono le loro acque fino alle propaggini più

estreme del paese. Tuttavia la visita più affascinante è senza dubbio la "Ruta Humboldt" l'impervio itinerario che ripercorre le orme di uno dei più grandi geografi della storia. L'escursione segue i fiumi Orinoco, Brazo, Casiquare e Guainia fino a Maroa. La parte più meridionale dell'amazonas ospita il parco nazionale Parima-Tapirepeco, dove vivono gli indios Yanomani. Alcune agenzie offrono la possibilità di visitare i villaggi di questa tribù tuttavia è necessario munirsi di permessi speciali.



Panorama sul venezuela

Una guida di viaggio cialtrona e superficiale potrebbe liquidare gli spetti economici del Venezuela con una parola: Presenta le problematiche comuni a tutti i paesi in via di sviluppo. In effetti disoccupazione, corruzione diffusa ad ogni livello e carenze nell'amministrazione pubblica sono un problema che affligge diversi anche la patria di Simon Bolivar. Ma Trattandosi di un paese in cui l'oro nero scorre a fiumi e rimpingua le casse dello stato con un getto continuo di dollari, qualche riflessione in più bisogna farla. Il Venezuela sta attraversando un momento delicatissimo della sua storia e molto del suo futuro dipende dalle mani di un solo uomo Hugo Chavez.

Chavez si è inserito nella storia di questo paese nel momento più cupo degli ultimi 50 anni di storia di questa nazione. Alla vigilia del 1998, gli scandali di corruzione del precedente governo, l'ipersvalutazione del bolivar e la voragine del debito verso i paesi esteri avevano messo in ginocchio il paese. Due terzi della popolazione viveva sotto la soglia della povertà, il traffico di stupefacenti e la criminalità raggiungevano livelli insopportabili e i guerrieri delle Farq ormai controllavano le zone di frontiera con la Colombia. In questo oscuro scenario è apparso come un fulmine il rivoluzionario dal basco rosso. Un uomo figlio di umili campesinos diventato grande nell'esercito caratterizzato da forti

idee socialiste e un culto ossessivo per la figura di Simon Bolivar. Chavez è sicuramente un uomo di politica ma anche un rivoluzionario atipico. Tuttavia, cavalcando l'ondata di malessere generale, ha conquistato un



paese devastato dagli effetti negativi del libero mercato con la sua retorica marxista. Come possono 15 milioni di persone vivere in povertà in un paese in cui i petrodollari scorrono a fiumi? La risposta è semplice, le società che estraggono il petrolio sono in maggioranza multinazionali straniere e il mercato legato all'estrazione del petrolio appena coinvolge appena il 3 % della popolazione venezuelana. Molta della gente i soldi dell'oro nero ne ha sentito neanche l'odore. Tanti hanno creduto alla sua retorica marxista, sperando in un futuro fatto di giustizia equità e benessere collettivo. Con la promessa di nazionalizzare l'agenzia di stato petrolifera, la PDVSA, e utilizzare i proventi per migliorare la situazione di indigenza di larga parte della popolazione, Chavez ha conquistato i cuori della povera gente. Allo stesso tempo si è reso invisibile a quella minore ma potente fetta della popolazione che in Venezuela conduce una vita da nababbo. Ma nel corso di questi anni le cose non sono poi molto cambiate. Nonostante ri-

forme, osteggiate con forza dai poteri forti del paese, nonostante le epurazioni e le lotte, la situazione sembra rimasta invariata. L'effettiva nazionalizzazione della PDVSA oltre a numerosi altri interventi.

Il presidente ha distribuito tre milioni di ettari di terra tra i contadini, universalizzato l'accesso all'educazione e alla salute, operato gratuitamente circa 200.000 persone che soffrivano di cataratta ed altre malattie oculari, costruito abitazioni in massa per i più necessitati, sovvenzionato i prodotti alimentari di base di un 40%, aumentò il salario minimo che si è trasformato nel più elevato dell'America Latina (286 dollari al mese), e diminuito la durata settimanale di lavoro da 44 a 36



ore. A vedere questi dati sembra che l'utopia socialista abbia trovato finalmente realizzazione completa, ma girando per le strade del paese ciò che si percepisce è un altro Venezuela. Un paese dove ancora i ricchi spendono nei casinò di Isla Margarita ciò che una famiglia delle province più povere guadagna in un anno e dove le villette a schiera sono cinte da fili elettrificati. In molte zone acquedotti e strutture sono rimasti una promessa e nei Barrios indigenti delle città la conta giornaliera degli omicidi è maggiore che a Bagdad. Dove sta il problema?, nella 'opposizione violenta e cospiratrice di potenti lobby economiche e multinazionali straniere? quelle che secondo Chavez, nel 2002 hanno spinto la popolazione ad uno sciopero generale che ha distrutto l'economia il paese. La Colpa di una classe agiata avida e che rallenta osteggia cambiamenti utili al bene collettivo? O forse siamo davanti alla gigantesca messinscena di un abile demagogo, che regala lampadine e buoni sconto per la spesa ai disperati dei ranchos prima di ogni tornata elettorale; che soffoca nel sangue ogni legale manifestazione di dissenso, che infiltra agenti segreti cubani nei gabinetti

di voto, che piazza telecamere e cimici nelle stanze dei nemici e chiude ogni organo informativo dissenziente. I consigli comunali, ideati per rilanciare la democrazia dal basso, si sono rivelati un inutile e costoso mostro burocratico che succhia fondi statali e li disperde in mille rigagnoli di corruzione. La tanto decantata trasparenza del suo partito, il movimento socialista Bolivariano, è stata mistificata dai recenti scandali di corruzione che hanno coinvolto diversi funzionari del ministero delle risorse energetiche. Sono le multinazionali dei media che satanizzano un presidente finalmente vicino al popolo, una figura di cui il Venezuela aveva un disperato bisogno o siamo di fronte ad una deriva antidemocratica e accentratrice che stritola ulteriormente un paese dalle potenzialità di mercato enormi. In un solo mese di viaggio non sono riuscito a dare una risposta al quesito. La figura di Chavez non è semplice da inquadrare e dare giudizi affrettati è inutile e controproducente. La storia dirà se il cammino intrapreso dal Venezuela va nella direzione giusta o sbagliata. Certo durante il mio viaggio, ho raccolto molto più dissensi che consensi a questo gover-

no. Tuttavia poiché è stato per me arduo raccogliere le testimonianze della parte più povera del paese, ho una panoramica parziale su ciò che pensa opinione pubblica. Non potendo visitare le zone malmesse e pericolose del paese, ho raccolto poche e sporadiche testimonianze da parte delle classi meno abbienti. Certo non potevo aspettarmi un giudizio imparziale dai tanti ragazzi e ragazze conosciuti al mare, per la maggior parte figlie di imprenditori o ingegneri petrolchimici. Gente del genere rappresenta sicuramente una esigua minoranza, tuttavia non mi è sembrato lo stesso genere di persone che sempre più spesso animano le manifestazioni anti Chavez.

Perciò altro non posso fare che analizzare l'attuale situazione. Lo stato è assente e serve solo a far ingrassare funzionari corrotti. La ricchezza enorme addotta dal petrolio ancora coinvolge una esigua parte della popolazione. Il divario fra uno stile di vita ultraoccidentale e opulento stride con situazioni sociali di estrema arretratezza. Aprendo il giornale con distrazione, si può credere di leggere la descrizione di una guerra in qualche sperduto stato del Centrafrica, in realtà spesso si tratta di cronaca locale, la quale narra di morti violente, rapimenti e rapine, snocciolando cifre inimmaginabili per un europeo. Un problema enorme che deturpa un paese dalle potenzialità economiche (pensando anche al turismo) infini-



Gli animali tipici

Anaconda

enorme, aggressivo e bellissimo. l'anaconda è l'autentico signore degli llanos, L'immensa area pianeggiante che occupa quasi la metà della superficie del Venezuela. Si trova anche in amazzonia ma con minore concentrazione. L'anaconda fa parte della famiglia dei boidi, anzi ne è la specie più grande, il che lo rende il serpente più grande mondo (facendo salva la disputa basata sul peso e lunghezza con il pitone asiatico). Il più lungo mai scoperto raggiungeva gli 11 metri di lunghezza. Può definirsi un rettile acquatico poiché vive nelle paludi, si nutre e si accoppia in acqua.

Esistono due tipi di Anaconda, l'anaconda giallo e quello verde o gigante. Quello giallo è di dimensioni più piccole, è mansueto e si nutre di piccoli mammiferi. Quello gigante è il serpente più pesante ed è aggressivo e dotato di una forza impressionante

l'anaconda gigante si nutre di mammiferi di grossa taglia. Può mangiare un vitello senza problemi ma non disdegna i capibara, i maiali e i cervi. Le sue mandibole sono slegate dal resto del cranio e gli consentono di aprire la bocca in un modo incredibile. I suoi potenti muscoli fanno scivolare la preda all'interno



ma

dell'intestino.

La sua tecnica di caccia è micidiale. Si avvicina alla preda mentre si sta abbeverando, la azzanna e la avvolge con le sue spire e le trascina sotto acqua facendole morire per asfissia e stritolamento, dopodiché le ingoia. La sua digestione può durare anche due settimane. È possibile ammirarlo e fotografarlo nei tour organizzati dagli Hatos degli llanos, oltre che nelle zone più impervie dell'Amazzonia.

La femmina comincia poi un periodo di gravidanza che dura circa sei mesi, al termine dei quali genera un numero di piccoli che varia da 20 a 40, anche se a volte possono generare un centinaio di piccoli. I cuccioli alla nascita misurano dagli 80 ai 100 cm di lunghezza e lasciano abbastanza in fretta il nido della madre

Secondo gli amerindi, gli esemplari più grandi sarebbero la reincarnazione di antenati che è bene rispettare. Quelli più piccoli invece sarebbero demoni di poco conto, da sterminare senza alcuna pietà.

La pelle di anaconda è molto ambita. Benché la caccia sia vietata, negli Llanos nel giro di un paio d'anni sono quasi 2 mila le pelli di Anaconda sequestrate dai servizi per la protezione della natura.

Caimano

il più grande predatore dell'amazzonia. Il caimano fa parte della famiglia degli alligatoridi. E' un cocodrillo dalle fauci possenti e poderose e la sua coda permette spostamenti veloci e potenti. E' caratterizzato da diverse bande grigie e marroni sulla parte inferiore della mascella. Il corpo lateralmente presenta delle bande bianche e gialle. Può raggiungere gli 8 metri di lunghezza. Durante la stagione delle piogge è più difficile avvistarli perché si disperdono fra le innumerevoli paludi, ma al momento della stagione secca è facile vederli concentrati nei laghi e nei fiumi disponibili.

Durante la stagione secca, da settembre a dicembre, la femmina allestisce il nido scavando tramite le zampe posteriori. Qui depone una quarantina di uova. La femmina non si allontana mai dal nido dato che l'incubazione può durare per tre mesi. Al sopraggiungere della stagione delle piogge ha luogo la aperta. La tecnica di difesa dei caimani avviene tramite la circoscrizione dei nidi, costruiti vicini tra loro così da poter essere difesi da un'unica femmina. La femmina assicura tutte le cure e le attenzioni per la crescita dei suoi piccoli.

La quantità e la qualità di cibo che il caimano riesce a procurarsi dipende sia dalle dimensioni delle prede che dalle caratteristiche dell'habitat. Più il caimano è grande più grandi sono le prede che riesce a catturare. I caimani più piccoli si cibano di molte varietà di pesci e di molluschi, i più grossi (come ad esempio il caimano dell'Orinoco) cacciano anche i grandi mammiferi, come il capibara. Più di un uomo è caduto nelle fauci di questo predatore terribile, un animale quindi da osservare a debita distanza. La caccia avviene soprattutto in acqua, il caimano si avvicina alla preda mentre si sta abbeverando o sta guadando un corso d'acqua; l'afferra con le mascelle e la trascina in acqua. Per staccare la carne rotea su stesso tenendo le mascelle serrate al corpo della preda. Nell'oscurità delle tene-

bre il caimano emerge per cacciare anche sulla terraferma. I piccoli caimani si nutrono soprattutto di invertebrati, come gli insetti e i crostacei. Ne esistono diversi tipi. Il caimano dell'Orinoco è una delle specie più grandi del continente sudamericano, nonché uno degli animali più rischiosi di estinzione. Può raggiungere gli 8 metri di lunghezza e per via della sua pelle pregiata è stato decimato dai campesinos della zona. Il caimano degli Llanos, chiamato caimano con gli occhiali o Baba, è invece di dimensioni più piccole (raggiunge massimo i 3 metri di lunghezza) ed è molto diffuso. Questi due animali sono presenti soprattutto in Venezuela.



Capibara

Il capibara è il più grande roditore al mondo, vive in riva ai fiumi e ai laghi, nelle paludi e in genere in tutti i luoghi umidi nelle zone tropicali e temperate del Sud America, a est delle Ande. È il solo membro vivente della sua famiglia, Hydrochoeridae. Assomiglia ad un buffo incrocio fra un porcellino d'india ed un orso. Può raggiungere i 60 kg la lunghezza, dalla testa alla coda, di 140 cm. Si nutre principalmente di piante acquatiche. Per questo motivo è stato definito più volte un animale "anfibi" in quanto passa molto del suo tempo a contatto con l'acqua.

Il suo avvistamento è possibile tra le paludi degli Llanos, In Venezuela, ma bisogna essere molto silenziosi e poco invasivi, dato che è un animale molto pavido e diffidente

La pelliccia non è fitta ed è setolosa, ruvida e di color marrone. Gli arti sono lunghi e le zampe sono larghe; le unghie paiono zoccoli e le dita, quattro nelle zampe anteriori e tre in quelle posteriori, sono unite da una membrana che facilita gli spostamenti nell'acqua.

La bocca è guarnita di due lunghi incisivi a crescita che possono raggiungere gli 8 centimetri. la maturità sessuale arriva circa attorno ai 15

mesi e la gravidanza dura in media 150-170 giorni. Partorisce da 1 a 6 piccoli che arrivano a pesare, alla nascita, fino a 700 grammi. I cuccioli sono molto precoci e seguono la madre già pochissimo tempo dopo la venuta al mondo.

E' un animale in prevalenza diurno e trascorre la sua giornata mangiando e riposando nella sua tipica posizione a modi sfinge. Pare un animale pigro ma nelle situazioni di pericolo può fuggire molto rapidamente per individuare un nascondiglio in acqua o nella boscaglia. Oltre ad essere un ottimo nuotatore e tuffatore, può rimanere in apnea anche per alcuni minuti, oppure restare sott'acqua per molto tempo lasciando il naso fuori dall'acqua. La sua esistenza è in costante pericolo dato che risulta il piatto prelibato alligatori, anaconda e grossi felini. Ma il più pericoloso di tutti è senz'altro l'uomo che lo uccide sia per la carne che per la bonifica delle zone non coltivate.



Piranha

I Piranha voracissimi, agiscono con la mentalità di un branco, spolpando una preda in pochi minuti. Sono i piranha, una delle specie di pesci carnivori più aggressiva al mondo. La loro efferatezza ha alimentato miti, ispirato film violenti, descrivendoli come mostri demoniaci e assassini. In realtà sono una specie che fa della propria famelicità l'arma di sopravvivenza. Vivono in Sud America ed è possibile trovarli nei fiumi che attraversano le pianure dell'interno, come il rio Orinoco o il Rio delle Amazzoni.

Ne esistono diversi tipi e fanno tutti parte della famiglia dei pygocentrus. Pygocentrus Cariba, presente in Venezuela e in Brasile, è molto probabilmente la specie più aggressiva e vorace tra tutti i Piranha. Questa analisi è addotta da un fenomeno speciale che si nota durante la stagione secca. Istitivamente i piranha sostano nelle zone dove nidificano i grandi uccelli migratori e attendono sotto gli alberi che i loro piccoli facciano il loro primo volo. Coloro che cadono vengono attaccati dai piranha. dai per nutrirsi di tutti quelli che cadono in acqua.

Il termine "Cariba" gli è stato assegnato dalle tribù originarie del luogo

e indica "cannibale". Viene anche chiamato bull-dog piranha a causa della sua mascella inferiore molto sviluppata. Un altro epiteto con cui viene chiamato è "castratore d'asino" in quanto attacca i genitali degli asini che attraversano i grandi fiumi del Venezuela. Quando caccia i pesci lo fa in gruppo. rinchiudendo le prede in strettoie dopo averle inquisite per brevi tratti. E' dotato infatti di uno scatto poderoso ma breve.

Ultimamente si vedono negli acquari degli appassionati, diventando a tutti gli effetti un animale domestico. La sua crescita è molto veloce, nei primi 6 mesi può crescere fino a 10cm. Poi la crescita rallenta progressivamente. a 2 anni il suo sviluppo è di 1-2 cm



iale della Grande Muraglia. 95 - Roma

Piante tipiche

Cattleya

La Cattleya è un fiore, o meglio una pianta epifite appartenente alle Orchidacee e nativa dell'America tropicale; è una delle orchidee più popolari e vendute al mondo.

Il suo nome deriva dal famoso botanico William Catley, amatore di orchidee anglosassone. Le orchidee sono piante a sviluppo simpodiale e hanno bulbi capaci di estendersi da pochi centimetri al metro di lunghezza. Questi bulbi portano al termine una o due foglie sessili e spesse. La Cattleya è un genere che ha subito diverse *ibridazioni* sia con piante dello stesso genere che di altra specie.

E' classificata in due grandi famiglie: La Cattleya labiata e la Cattleya orchidea brasiliana. La prima è caratterizzata da un bel fiore di notevoli dimensioni, è dotata di pseudo-bulbi e dalla sagoma di fuso appiattito con una foglia singola in cima. Proviene dall'America centrale, dal Venezuela e dalla Colombia. La brasiliana possiede pseudo-bulbi dal profilo cilindrico e dotati di due o tre foglie.

In generale, i fiori delle cattleya sono solitari o a fusto unico con più fiori, specialmente nella brasiliana. Crescono all'apice del bulbo o

dall'ascella della foglia. Grazie alle molte ibridazioni raggiunte, le cattleye fioriscono in ogni stagione e i fiori prodotti durano a lungo. La moltiplicazione avviene per divisione, quando la pianta emette lateralmente nuove piantine radicate, oppure è possibile ottenere nuove vegetazioni dividendo il rizoma o prelevando piccole porzioni di pseudo-bulbi che si metteranno a radicare su del muschio umido.

Tra le cattleye più famose ci sono la Cattleya dowiana, proveniente dal Costa Rica e caratterizzata da due o tre larghi fiori gialli nel medesimo stelo. Di questa specie ci sono due tipi diversi: La aurea Colombiana, e *aurea alba*, le quali differiscono nella colorazione del labello. La Cattleya gaskelliana è una varietà originaria del Venezuela e abbellisce le foreste di questo paese con fiori color malva ed un labello giallo. Originaria del Venezuela è anche la Cattleya lueddemanniana che fiorisce in settembre e possiede infiorescenze di color rosa, malva e con labello nero. La Cattleya warszewiczii viene dalla Colombia ed è la specie con i fiori più grandi. I suoi steli possono mostrare fino a sette fiori rosa con labello rosso. Di questa specie esiste an-

che la varietà dai fiori bianchi con labello colorato. Come la maggior parte delle *Cattleya* originarie del Sudamerica fiorisce in estate.

mangrovie

Il termine mangrovia indica l'insieme di piante legnose che si sviluppano sui litorali bassi delle coste marine tropicali, soprattutto nelle zone periodicamente investite dalla marea.

Questi organismi sono presenti in diverse parti del mondo, dalle paludi (come quelle interne dello Yucatan, in Messico, allo sbocco dei fiumi (per esempio in Asia, nel Mekong e nel Fiume Rosso) fino ad alcune aree costiere (ad esempio Golfo del Siam oppure il Mar di Caraibi, lungo le coste del Venezuela)

Il comune denominatore di queste piante è la loro capacità di tollerare persino l'elevata salinità del mare aperto. Nelle acque costiere tropicali e subtropicali formano caratteristiche comunità marine: le *paludi a mangrovie*. In queste zone la concentrazione di sale nell'acqua è elevata

In America ha la supremazia la mangrovia rossa (*Rhizophora mangle*); le

Rhizophoraceae sono differenziate da foglie stipolate e radici (aeree) a puntello che sorgono dai rami, si incurvano e si inseriscono nel terreno con funzione di puntelli o trampoli. La mangrovia nera appartiene alla famiglia delle *Verbenaceae*; in questa specie le radici respiratorie non si incurvano, si ergono bensì in modo verticale.

Le mangrovie si presentano come alberi che crescono molto vicini tra loro, sorretti da radici inarcate che plasmano un intricato complesso ed attorcigliate. Le foglie morte delle mangrovie forniscono la maggior parte del nutrimento per i pesci dell'habitat, per questo motivo la loro resistenza è fondamentale per la pesca nelle zone costiere. Le radici delle mangrovie sono sommerse dalla marea due volte al giorno; vivono quindi subendo notevoli escursioni di salinità. Il sale assimilato dalle radici viene rimosso mediante un complesso processo di osmosi e depositato nelle foglie più vecchie che in seguito si staccano dall'albero. Le radici prendono ossigeno mediante particolari stomi situati in cima alla pianta. Le radici di queste piante sono capaci di penetrare a fondo nel fango. Le mangrovie sono piante vivipare poiché i semi germogliano

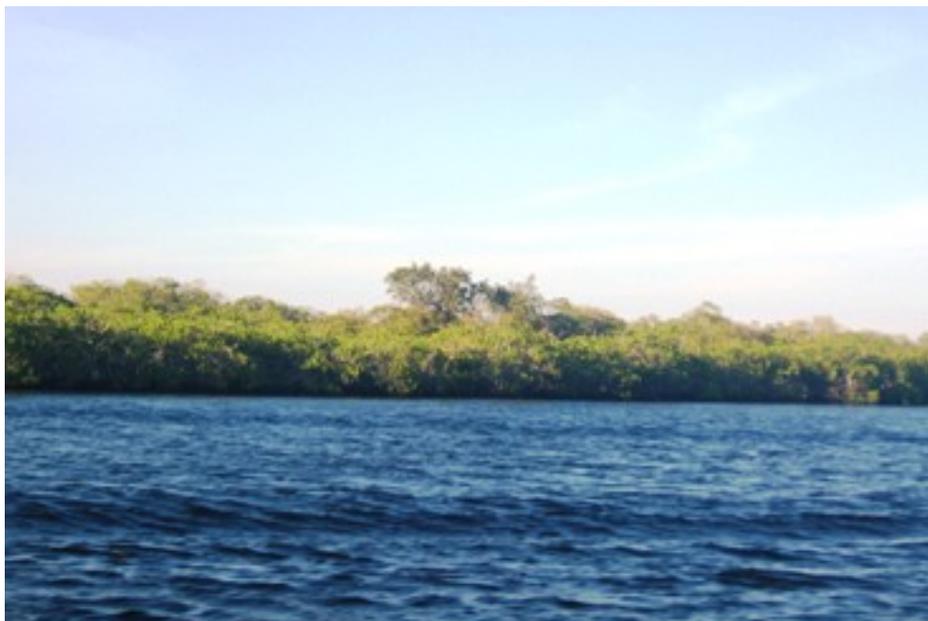
ancora sull'albero.

Se il seme germinato cade in mare e si muove, sospinto dalla corrente, può andare a colonizzare altre zone. Per questo motivo le mangrovie sono parte attiva nella conformazione di isole, nell'estensione delle coste; inoltre difendono le stesse dall'innalzamento del livello del mare e dagli uragani tropicali.

Le comunità a mangrovie sono fondamentali per il leggero equilibrio

dell'ecosistema costiero, dove molte specie di pesci si riproducono. L'intrico compiuto dalle radici attenua la spinta delle correnti marine, trattiene detriti fangosi e argilla e fornisce un habitat per molti organismi marini

La sempre maggiore mancanza di risorse ittiche mondiali hanno causato, in molte zone del mondo, la distruzione delle mangrovie per dare spazio agli allevamenti e all'acquacoltura.



Moriche

Il Moriche, scientificamente chiamato *Mauritia flexuosa*, è una palma dall'arbusto grosso, che può raggiungere l'altezza 35 m di altezza e dai 30 a 40 cm di diametro. Il colore del tronco è simile al caffè chiaro. La corona è formata da 11 fino ad un massimo di 14 foglie con spine di 2,5 m di lunghezza. L'infiorescenza è eretta da peduncolo di e spine m de largo. I frutti, ognuno dai 5 ai 7 cm di lunghezza e dai 4,5 a 5 cm di larghezza, sono di color rosso scuro o violaceo e hanno una polpa carnosa di color arancione o giallo, coi semi di color marrone. Prolifera in Amazzonia, nel bacino dell'Orinoco, e nelle zone pedemontane delle Ande, a meno de 900 m di altezza. L'associazione di queste piante crea una particolare paesaggio, chiamato in sud America *Morichales*, il quale costituisce un tipo particolare di macchia boschiva, nonché un ecosistema che

attrae la fauna nel periodo della fruttificazione.

La formazione del frutto del Moriche, chiamato Aguaje, inizia nel 7-8 anno seguente alla nascita della pianta. La fruttificazione avviene durante tutto l'anno, con maggiore concentrazione nei mesi di febbraio-Agosto e minor presenza da settembre a novembre. La raccolta e la vendita è un importante fonte di reddito per i locali. Esiste anche una produzione monoculturale. Si stima che nelle piantagioni riservate a queste palme. Si possono ottenere 190 kg di frutto per pianta. In Perù si producono 6 tonnellate l'anno e addirittura 9,1 in Colombia.

Da tempo immemorabile la popolazione nativa di questa terra fa un uso variegato di questa palma. Infatti consuma i suoi frutti la cui polpa è altamente nutritiva; contiene proteine grassi vitamine e carboidrati.



La Aguaje si mangia direttamente fresca o si usa per fabbricare bibite gustose ed estrarre un particolare olio. Dal suo tronco si estrae una fibra resistente, utile per fabbricare corde, ceste e altri oggetti. In questi alberi si annidano spesso animali come coleotteri, altri insetti e Mojoioi, particolari larve commestibili per l'uomo.

Correre nel verde 2008
Tutti i diritti riservati

P & D Poli e De Bortoli Studio associato di ingegneria
Progresso nel rispetto ambientale via della Gora 59 Tel\Fax 0461754597
Borgo Valsugana - Trento

Per la vostra pubblicità su questa rivista
inviate un fax al numero:
0645420655

Sei interessato a questo spazio pubblicitario?



ARPI
Associazione Italiana
Retinite Pigmentosa
e Ipovisione

Sei interessato a questo spazio pubblicitario?



idee luminose
Illuminazione d'interno
C.so V. Emanuele, 53 - Campagnano (RM) tel. 06/9041106